

Roma, 06/03/2017

Roma, Anas: la street art colora il Grande Raccordo Anulare

Conferenza GRAArt

Dieci Urban Artist internazionali, guidati da David Diavù Vecchiato, hanno realizzato le loro opere ispirate al mito della Città Eterna su sottopassi e rampe del Gra. L'iniziativa rientra in un più ampio progetto di valorizzazione delle infrastrutture per avvicinare centro e periferie

La storia e il mito di Roma rivivono sulle pareti del Grande Raccordo Anulare. Dieci Urban Artist internazionali hanno aderito al progetto **GRAArt**, promosso da Anas, per valorizzare le infrastrutture di una delle arterie più importanti del Paese, realizzando su rampe e sottopassi opere ispirate al mito della Città Eterna.

GRAArt è un progetto di arte contemporanea urbana ideato da David Diavù Vecchiato, esponente di spicco dell'Urban art in Italia e fondatore di MURo (il Museo di Urban Art di Roma). Nasce così un nuovo percorso culturale che lega centro e periferia: Il Gra diventa un circuito inedito ed originale, un tour da percorrere a tappe che sovrappone vicende della Roma antica a quella della Roma moderna.

L'iniziativa, patrocinata dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, è stata presentata questa mattina al Mibact dal Ministro **Dario Franceschini**, dal presidente di Anas **Gianni Vittorio Armani**, dal responsabile del Brand e Immagine di Anas, **Claudio Arcovito** e dal direttore artistico **David Diavù Vecchiato**.

“Riteniamo - ha spiegato il presidente di Anas **Gianni Vittorio Armani** – che la strada intrapresa due anni fa che ci ha portato a potenziare la manutenzione, investendo forze e risorse, debba correre parallela a quella della valorizzazione del ruolo delle infrastrutture: non solo dal punto di vista logistico ma anche di veicolo della cultura, dell'arte e del turismo. Ecco perché Anas ha deciso di dar vita al progetto GRAART, realizzando intorno al Grande Raccordo Anulare di Roma un museo a cielo aperto. Si tratta solo di un primo tassello – ha sottolineato Armani - ma l'idea è quella di replicare l'esperimento anche in altre parti d'Italia”.

«Per un progetto diffuso su tutta la città come GRAArt, che coinvolge aree e quartieri molto diversi tra loro – ha spiegato il direttore artistico **David Diavù Vecchiato** - si è rivelato ideale il metodo curatoriale con il quale da molti anni sviluppo e concretizzo le mie idee sull'arte urbana, sia nelle mie opere che nei diversi progetti collettivi che ho finora ideato e diretto. Per interpretare liberamente un'infrastruttura importante come il Gra, ho immaginato un'opera d'arte collettiva in cui ogni artista, prima di intervenire sul muro, fosse spinto alla ricerca dell'identità del territorio in cui quel muro si trova e venisse ispirato dunque da storie e leggende, lavorando con spirito di curiosità ed empatia. Credo che riportare nelle periferie alcuni simboli della Città Eterna che in fondo le appartengono, attraverso un'arte visiva che è nata dal basso, e ha ormai conquistato molti muri urbani, sia una bella rivoluzione di cui in questo momento Roma ha bisogno».

Le aree interessate dal progetto sono: Torrino Mezzocammino (via Luigi Guglielmi), Gregna di Sant'Andrea (via Lucio Mariani), Romanina (via Pietro Rosano), Tor Vergata (via della Sorbona), Prenestina (via Collatina), La Rustica (via Damone), Ottavia (via Casorezzo), Trionfale (via Casal del Marmo), Boccea (via di Boccea), Aurelia (via Aurelia).

I murales di GRAArt ripercorrono il mito di Roma per mano di artisti internazionali e si avvalgono della consulenza della scrittrice di best-seller ambientati nella Capitale, **Ilaria Beltramme**.

Le opere raccontano la ricchezza culturale ed artistica della Città Eterna attraverso le storie che l'hanno vista protagonista nel corso dei secoli. Tutti i dipinti, infatti, rappresentano miti, leggende ed aneddoti – spesso poco considerati se non addirittura dimenticati – delle aree della città in cui sono stati realizzati e di cui aspirano a diventare un simbolo.

Gli artisti che hanno preso parte al progetto provengono da ogni parte del mondo: Uruguay, Venezuela, Francia, Spagna, Italia. Ogni opera è corredata di una targa con un QR Code che permette al visitatore di accedere al sito web dedicato www.graart.it [1], e di leggere la storia che ha ispirato il murales e la biografia dell'artista che lo ha realizzato.

[Per maggiori informazioni e per visualizzare le opere degli artisti, visita il sito www.graart.it](http://www.graart.it) [2]

Collegamenti

[1] <http://www.graart.it>

[2] <http://www.graart.it/>